



dal 1916 bollettino parrocchiale di
Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni
40137 Bologna - Via Mazzini, 65 - Tel. 051.341793
www.parrocchiadeglialemanni.it

RESPONSABILE: don Graziano Rinaldi Ceroni AUTORIZZAZIONE: Curia Arc. Bologna
STAMPATO IN PROPRIO

“Non c’era posto per loro nell’albergo” (Lc 2,7)

In questo anno il Vescovo Matteo Zuppi ci invita a ripensare alla Sete di Dio: un modo può essere quello di cercare di fare nostra l’esperienza di Padre Chevrier, fondatore del Prado. In una notte di Natale il vicario della Parrocchia di S Andrea, fu toccato dalla grazia divina e come Maria e Giuseppe, accolse con cuore generoso il Verbo di Dio inviato nel mondo per salvare i peccatori. Capi che quel piccolo bambino era espressione della sete di Dio per Salvare il mondo. Di lì ebbe inizio la sua opera apostolica per conoscere e far conoscere nostro signore Gesù Cristo ai poveri.

Ascoltiamo allora la voce di un fratello del Prado.

“La festa che ci prepariamo a celebrare non è una festa qualunque, ma un avvenimento grazie al quale il cielo è venuto sulla terra, non potendo questa raggiungere il cielo, per offrirci dalle mani del Padre di ogni misericordia il suo Verbo fatto carne.

Il testo di Luca 2,1-18, che sarà proclamato nella notte di Natale, ci dice che Gesù è nato in una mangiatoia, poichè non c’era posto per Lui nell’albergo.

Questo piccolo dettaglio narrativo dell’evangelista sembra già indicare l’inizio di un rifiuto; ma osservando più in profondità, ci trasmette qualcosa di essenziale: Gesù ha trovato ospitalità nel cuore di una giovane coppia, colma di fede per l’attesa della promessa di Dio.

Maria e Giuseppe nell’anonimato di quella notte, forestieri e sprovvisti dei beni di questo mondo, non erano presi in considerazione, come molti nostri fratelli di oggi, lasciati ai margini del sistema. Essi però accolsero nel loro cuore e fra le loro braccia il Signore della Vita.

Gesù, il Figlio di Dio, è entrato nella Storia in contrasto con gli interessi del cuore umano.

Tutto è cominciato in due piccoli cuori pieni di fede e di speranza in Dio che ha l’ultima PAROLA capace di salvare il mondo.

In questo senso Maria e Giuseppe sono segno di tutti i poveri che non perdono mai la speranza, sapendo che Dio li accompagna e interviene con il suo amore nella storia degli uomini.

E noi, abbiamo la missione di essere al servizio della speranza dei poveri, in un mondo minacciato dallo squilibrio ecologico, risultato dell’avidità dei cuori senza Dio, in cui s’afferma l’individualismo e in cui ogni forma di comunione è bandita.

Come Maria e Giuseppe, non perdiamo la speranza, constatando che, oggi come nella loro epoca, diversi popoli che vivono soggiogati da tante altre nazioni, sono chiamati ad accogliere la speranza messianica. Noi, in mezzo a tante minacce alla vita, affermiamo la centralità di Cristo, Signore dell’universo.

Come annunciatori della Parola, annunciamo Gesù che nel suo ministero di amore fa’ di noi degli apostoli



di speranza, in cammino verso il Regno definitivo.”

Cari fratelli, come è bello ogni anno, davanti al mistero del presepio, fare memoria di quel primo Natale. Se vogliamo essere servitori della speranza dei poveri, dobbiamo fare come ha fatto il fondatore del Prado: decidere di seguire con passione Gesù Cristo più da vicino, immergendoci profondamente nella conoscenza della sua persona, facendo della meditazione del Vangelo il nostro primo lavoro.

La missione di animare la speranza dei poveri non può essere un impegno individuale, ma comunitario. Le Parrocchie sono il luogo dove nascono il dinamismo, l’ascolto, l’accoglienza e l’annuncio della Parola di Dio, per generare l’uomo nuovo in vista di un mondo nuovo.

“Non c’era posto per loro nell’albergo”. Pertanto, in quella notte, nella vita della coppia di Nazaret, venne dal cielo l’Inviato del Padre. Oggi, molti ambiti sono ostili alla presenza del Figlio di Dio, gli spiriti chiusi, i templi del consumismo, i poteri corrotti e corruttori, le incertezze di molta gente nella fase politica attuale che va nella direzione opposta del bene comune. Gesù Cristo ha un posto nel cuore della Chiesa, in mezzo ai poveri e nel cuore di coloro che, sono divenuti servitori della speranza.

BUON NATALE !

Don Graziano

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

In occasione della 3° Giornata mondiale dei poveri, domenica 17 novembre, i volontari della nostra Caritas hanno invitato alcune famiglie assistite dalla parrocchia a partecipare al pranzo organizzato, a livello di Zona pastorale, presso la parrocchia di Santa Maria Goretti. Noi volontari, insieme con don Graziano, al tavolo riservato agli Alemanni, abbiamo potuto parlare, con calma e amicizia, della vita reale delle famiglie intervenute e abbiamo condiviso un ottimo, semplice pranzo (maccheroni con ragù - senza maiale -, arrosto di vitello con patate e insalata, tanti dolci, portati anche da noi, clementine). In questi pranzi non si beve vino, naturalmente, per rispetto di chi non può o non deve bere alcol. C’erano 2 bimbe nigeriane con il papà (la mamma lavorava anche di domenica), 2 giovani coppie (una senegalese e una serba) e un signore italiano. Era stato previsto un in-

teressante “digestivo”: alcune testimonianze di operatori e di assistiti delle 4 parrocchie della zona (San Severino, Santa Teresa, S. Maria Goretti e S. Maria Lacrimosa degli Alemanni). Noi degli Alemanni abbiamo parlato della “povertà della malattia”. Ha testimoniato la più giovane volontaria della casa di accoglienza S. Francesco e Santa Clelia, introdotta dalla più vecchia, Carla: Agnese ha messo l’accento sull’importanza e la bellezza di dedicare qualche ora della propria vita a persone che, per motivi di salute, quindi in momento molto difficili, si trovano lontane dalle proprie case e dai propri parenti e amici e hanno, per questo, bisogno di una parola, di un sorriso o di un abbraccio. E’ un impegno che tutti possono prendersi, giovani e vecchi, che arricchisce comunque tantissimo a livello umano.

Carla e Pier Luigi

BENEDIZIONI PASQUALI 2020

Messaggio di don Graziano: “Da più parti è venuta la richiesta di terminare le benedizioni per Pasqua. Il consiglio pastorale ed io abbiamo pensato di mantenere la possibilità di fare le benedizioni in modo capillare, ma soltanto nel periodo dall’Epifania alla vigilia delle Palme. Abbiamo diviso la parrocchia in due parti, la prima metà riceverà la benedizione negli anni pari e la seconda metà negli anni dispari. Chi sarà fuori dal percorso annuale, se lo desidera, potrà comunque avere la benedizione della casa, richiedendola personalmente”.

Sabato 11 gennaio

mattino: via Mengoli. 1/3, 1/4 e 1/5

Lunedì 13 gennaio

mattino: via Mazzini 140

Martedì 14 gennaio

mattino: via Mazzini 148 scala A

mattino: via Mazzini 116 e 118

Mercoledì 15 gennaio

pomeriggio: Via Mazzini 82, 82/8, 90 (Istituto S. Giuliana) e 94

Giovedì 16 gennaio

mattino: via Mazzini 150/2

mattino: via Mazzini 17, 19, 33, 37 e 37/A

Venerdì 17 gennaio

pomeriggio: via Mazzini 48, 48/2, 48/3 e 48/4

Sabato 18 gennaio

mattino: via Mazzini 87/3 e 150/3

Lunedì 20 gennaio

mattino: via Agnesi 3 e 11

pomeriggio: via Agnesi 9 e 27

Martedì 21 gennaio

mattino: via Agnesi 18 e 21

mattino: via Agnesi 6, 8, 12 e 14

Mercoledì 22 gennaio

mattino: via Agnesi 23 e 23/2

pomeriggio: via Agnesi 28

Giovedì 23 gennaio

mattino: via Agnesi 5

Venerdì 24 gennaio

mattino: Via Agnesi 25 e 30

pomeriggio: via Mazzini 11, 13, 15

Sabato 25 gennaio

mattino: via Agnesi 17 e via Pizzardi 7

Lunedì 27 gennaio

mattino: via Mazzini 36, 36/2 e 87/4

pomeriggio: via Mazzini 122 e 95

Martedì 28 gennaio

mattino: via Mazzini 50 e 56

mattino: via Mazzini 65

(comprese Casa S. Francesco e Casa S. Clelia),

71, via Mazzini 59/2, 63

Mercoledì 29 gennaio

pomeriggio: via Mazzini 53, 53/2, 55, 57 e 59

Giovedì 30 gennaio

mattino: via Mazzini nn. 89, 91 e 93

pomeriggio: via Mazzini 108, 108/2, 112 e 114

Venerdì 31 gennaio

mattino: via Mengoli 9 e 9/2

Sabato 1 febbraio

mattino: via Albertazzi 19, 23, 25, 27, 29, 31, 31/2, 31/3, 33, 35

Lunedì 3 febbraio

mattino: via Mazzini 148 scala B

pomeriggio: via Mazzini 82/4, 82/5 e 82/6

Martedì 4 febbraio

mattino: via Agnesi 1 e 19

mattino: via Mazzini 64, 66, 70, 72, 80

Mercoledì 5 febbraio

pomeriggio: via Mengoli 13

Giovedì 6 febbraio

mattino: Via Mengoli 18

Venerdì 7 febbraio

pomeriggio: via Mengoli n. 20

Sabato 8 febbraio

mattino: via Mazzini. 87/3 e via L. Bassi. 6

Lunedì 10 febbraio

mattino: via Mengoli 5 e 7

Martedì 11 febbraio

mattino: via Mengoli 3, 8, 12 e 14

Giovedì 13 febbraio

mattino: via Agnesi 15 e 24

mattino: via Mengoli. 11/2, 4 e 10

Sabato 15 febbraio

mattino: via Mazzini 95/5, 95/6, 95/11 e 97

Lunedì 17 febbraio

mattino: via Mazzini 23, 27, 31, 49, 51/2 e 51/3

pomeriggio: via Mazzini 37/2, 39, 39/2., 41

Martedì 18 febbraio

mattino: via Mazzini 82/7, 104, 106 e 106/2

mattino: via Mazzini 28 (Casa di lavoro donne cieche) 30, 32, 34 e 40

Mercoledì 19 febbraio

pomeriggio: via Mazzini 82/4, 82/5 e 82/6

Giovedì 20 febbraio

mattino: via Mazzini 54 e 138

Venerdì 21 febbraio

mattino: via Mazzini 82/2 e 82/3

Sabato 22 febbraio

mattino: via Mazzini 140/2, 142 e 146

Lunedì 24 febbraio

mattino: via Alberti 4, 6, 6/2 e 8

pomeriggio: via Alberti 10, 12, 16, 18, 20, 32, 34

Martedì 25 febbraio

mattino: via Alberti 36, 38, 40, 42, 49, 53, 55 e 35/2

mattino: via Schiassi 3 e 10

Giovedì 27 febbraio

mattino: via Schiassi 30/3

Venerdì 28 febbraio

pomeriggio: via Schiassi 23 e 26

Sabato 29 febbraio

mattino: via Schiassi 34, 36, 38, 42, 44, 46, 48

Lunedì 2 marzo

mattino: via Schiassi 1

pomeriggio: via Schiassi 21

Martedì 3 marzo

mattino: via Mezzofanti 22, 24, 26, 28 e 30

mattino: via Mezzofanti 63 e 65

continua a pag. 4

Mercoledì 4 marzo*pomeriggio:* via Masi 2, 2/2, 4, 6, 8**Giovedì 5 marzo***mattino:* via Mezzofanti 45, 47, 53, 55, 57 e 59**Venerdì 6 marzo***pomeriggio:* via Masi 3, 5, 7, 7/2, 11, 13**Sabato 7 marzo***mattino:* via Alberti 1/2, 3-5, 9, 13, 15, 19, 21, 34/3 e 34/4**Lunedì 9 marzo***mattino:* via Argelati 10*pomeriggio:* via Argelati 5, 7, 9, 11, 13, 15 e 17**Martedì 10 marzo***mattino:* via Masi 10, 12 e 21*mattino:* via Azzoguidi 3 e 4**Mercoledì 11 marzo***pomeriggio:* via Albertoni 5 e 9**Giovedì 12 marzo***mattino:* via Azzoguidi 1 e 2**Venerdì 13 marzo***pomeriggio:* via Albertoni 4, 3 e 7**Sabato 14 marzo***mattino:* via Argelati 2, 6, 8, 14, 14/2, 16, 18, 20, 22, 24, 19, 21, 23 e 25**Lunedì 16 marzo***mattino:* via L. Bassi 16, 17, 17/2, 19 e 21*mattino:* via L. Bassi 18 e 23, via L. Alberti 23, 25, 29, 29/2, 31, 33 e 35**Martedì 17 marzo***mattino:* via Bondi n. 13**Mercoledì 18 marzo***pomeriggio:* via Bondi n.1, 3 e 4**Giovedì 19 marzo***mattino:* via Bondi 2, 5, 6, 8, 9, 10, 11*pomeriggio:* via Bondi 12, 15, 17, 19, 23**Venerdì 20 marzo***pomeriggio:* via Guidicini 1, 2-4, 3, 5, 6, 7, 8, 10, 12 e 14**Sabato 21 marzo***mattino:* via Mazzini 42, 43, 45, 46, 47, e 51**Lunedì 23 marzo***mattino:* via Primodì 3, 5, 12/2 e 12/3*pomeriggio:* via Primodì 1 e 12 (int. dal 44 al 57)**Martedì 24 marzo***mattino:* via Primodì 12 (int. dall'1 all'11 e dal 28 al 43)*mattino:* via Primodì 6, 8 e 10**Mercoledì 25 marzo***pomeriggio:* via Primodì 12 (int. dal 12 al 27)**Giovedì 26 marzo***mattino:* via Primodì 14, 14/2, 14/3, 14/4, 16 e 18**Venerdì 27 marzo***mattino:* via Tambroni 3, 5-7, 9, 10, 11, 11/2, 13, 24, 26 e 28**Sabato 28 marzo***mattino:* via L. Bassi 1 sc. A e sc. B**Lunedì 30 marzo***mattino:* via Palagi 12, 12/2, 14, 16/3*pomeriggio:* via Tambroni 2, 4, 6, 8 e 8/A**Martedì 31 marzo***mattino:* via Palagi n. 3/2*mattino:* via Palagi 1**Mercoledì 1 aprile***pomeriggio:* via Palagi 2, 4 e 6 ;**Giovedì 2 aprile***mattino:* via Palagi 3**Venerdì 3 aprile***pomeriggio:* via Palagi 18 e 18/2**Sabato 4 aprile***mattino:* via Laura Bassi 13, 13/3, 13/4, 15

Ricordiamo che, per le benedizioni, don Graziano verrà aiutato da don Giuseppe per alcune mattine alla settimana e al sabato dagli accoliti Andrea Andriani, Andrea Marchi e Marco Amovilli. Ci auguriamo che l'incontro sia accolto e vissuto con spirito di fede: non sono soltanto l'ordine e la pulizia della casa a contare, quanto, orario permettendo, il riunirsi della famiglia per un momento di preghiera fatto assieme al prete, per ricevere la benedizione del Signore. I negozi che già lo scorso anno hanno chiesto la benedizione saranno visitati nel corso dell'itinerario.

I nostri acoliti che aiuteranno don Graziano nelle benedizioni



**Andrea
Andriani**



**Andrea
Marchi**



**Marco
Amovilli**

LA VIA CHE PORTA AL DORMITORIO HA UN NUOVO NOME

Non tutti sanno, forse neppure i volontari della nostra parrocchia che generosamente vi si recano ogni mese, che la strada che porta al Dormitorio ha un nuovo nome: l'ultimo tratto di via Sabatucci, dall'incrocio con via Paolo Fabbri alla fine, è stato intitolato a "don Paolo Serra Zanetti, sacerdote (1932-2004)". Si tratta di una scelta molto significativa, che vorrebbe mantenere viva una memoria.

Don Paolino (così era familiarmente chiamato per la sua persona minuta), prete bolognese, è stato docente universitario molto qualificato di Letteratura cristiana antica e di esegesi biblica. All'insegnamento, alla ricerca scientifica, alla generosa attività in ambiente universitario, univa una singolare disponibilità ad accogliere e ascoltare le persone che incontrava e a condividere la loro situazione, in particolare quella di chi si trovava nel disagio e nell'emarginazione. Diceva che "il cristiano non è uno che si senta bravo e buono di fronte agli altri, è piuttosto uno che desidera cordialmente di essere amico – e spesso non riesce ad essere più che un povero e inadeguato amico – perché ha incominciato a credere e a capire di essere da sempre amato di quell'amore discretissimo e vincente che è il Dio vivo". Dopo la sua morte si era pensato di intitolargli uno spazio nella zona di via Zamboni, vicino all'Università, dove era conosciuto e operante: invece alla fine si è optato per il tratto di strada che porta al Dormitorio. Chi l'aveva conosciuto ha trovato che indubbiamente si trattava della scelta più consona a quanto don Paolo cercava di vivere ogni giorno e alla sua azione nascosta e tenace.

Riporto il commento scritto da Matteo Marabini in occasione dell'intitolazione della strada, avvenuta il 17 marzo 2018, alla presenza del vescovo Zuppi, delle autorità cittadine e di numerosi colleghi:

"Ho ripensato, durante l'intitolazione a don Paolo Serra Zanetti di un tratto di strada della città, ai versi di una poesia di Umberto Saba dove si dice di "un'oscura via di città vecchia" dove lo sguardo del poeta coglie nella "compagnia degli umili" le "creature della vita e del dolore" in cui "si agita il Signore". È un tratto di strada davvero piccolo e nascosto, in totale antitesi rispetto alle grandi vie della città consegnate alla retorica risorgimentale e proprio per questo in consonanza con lo stile di don Paolo che della picco-

lezza mite e tenacemente amante ha fatto la sua grammatica esistenziale. Ed è pure un tratto di strada che per decenni è stato oscuro anche perché scarsamente illuminato, quasi volesse occultare l'umanità dolente, senza affetti né casa, che ogni sera raggiungeva, con passo reso incerto dall'alcool, il "dormitorio pubblico". E con il dormitorio la via si arrestava, oltre non si poteva andare. Chi ha conosciuto don Paolo sa che nel suo sguardo e nel suo dire le "oscurità" irrisolte e le "strade senza via d'uscita" non erano il preludio alla rassegnazione ma erano metafore indicanti i luoghi esistenziali privilegiati della divina cura e consolazione. La presenza di don Paolo che accompagnava nelle sere d'inverno quelle traballanti "creature della vita e del dolore" al dormitorio, in quella cupa strada senza uscita, era un segno di quel divino "agitarsi" e rende oggi così appropriato l'accostare alla sua persona quel tratto di strada [...] La targa con il suo nome in quella "oscura via di città vecchia", più che un'asettica indicazione stradale, è pertanto evocativa, per molti di noi, di piccolezza, di non rassegnazione all'oscurità più tenebrosa, di amicizia affettuosa e pensosa, attitudini che in don Paolo Serra Zanetti hanno trovato una sintesi originale e pacificante."

Si è anche costituita dal 2005, una Associazione di Volontariato don Paolo Serra Zanetti Onlus che svolge attività di servizio e di aiuto a persone in situazione di esclusione sociale a causa di difficoltà economiche, malattie, esperienze di carcere o altre traversie, cercando di mantenere uno stile di aiuto improntato, come era quello di don Paolo, alla volontà di amicizia, condivisione, concreta solidarietà.

L'Associazione è sostenuta dalle quote dei soci, dal 5x1000, e da offerte liberali.

IBAN IT69P0760102400000068177799 oppure c/c postale 000068177799: ambedue intestati Associazione don Paolo Serra Zanetti Onlus.



Ha sede in Via del Monte 5 (4° piano), tel. 051 4117388 (con segreteria telefonica). Una forma di sostegno (rivolgendosi a questi recapiti) è anche l'acquisto di una serie di pubblicazioni promosse dall'Associazione, contenenti scritti di don Paolo Serra Zanetti, testimonianze e interventi sulla sua figura e sul suo personalissimo modo di "farsi tutto a tutti":

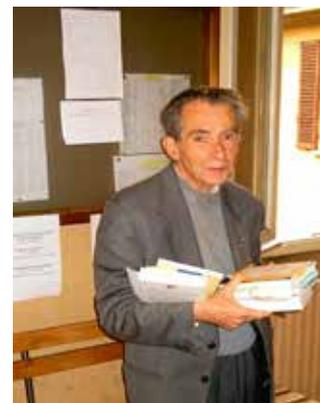
- La speranza resistente. Scritti di don Paolo Serra Zanetti con un'appendice di testimonianze, a cura di D. Delcorno Branca e G. Matteuzzi, presentazione di L. Accattoli, 2005

- Una parola straordinariamente amica, Paolo Serra Zanetti, a cura di A. Deoriti e G. Matteuzzi, 2009

- L'urgenza di amare. Lettere a suor Emanuela e altre meditazioni, Paolo Serra Zanetti, a cura di P. Dalli e G. Matteuzzi, 2011

- Stare con i poveri. Il messaggio scomodo di don Paolo Serra Zanetti, a cura di A. Deoriti e M. Marabini, 2015
Consigliamo davvero questa lettura che è un dono, un conforto, un aiuto a vivere quotidianamente come "amati da Cristo".

Daniela



MONASTERO DELLA VISITAZIONE SANTA MARIA

Le sorelle del Monastero della Visitazione Santa Maria erano nella nostra città da 200 anni, dal 12 ottobre 1819, in Via Mazzini dal 1870 presso la parrocchia degli Alemanni. Chi è nato, ha vissuto o vive in zona, ha sempre saputo che su di loro si poteva contare; chi le conosceva le stimava, e apprezzava la loro presenza discreta e il loro affetto. Chi abita vicino al loro monastero sentiva la loro campanella ritmare le giornate di lavoro e di preghiera. Non era raro, negli anni passati, incontrare suor Maria Angela e suor Maria Luisa, le due sorelle converse, durante le loro uscite dal Monastero per qualche quotidiana incombenza: camminavano svelte lungo il marciapiede di via Mazzini, ma non mancavano di rivolgere un sorriso ed una parola a chi si avvicinava a loro per un semplice saluto.

Fino a qualche tempo fa, le nostre sorelle della Visitazione non pensavano ad alcun trasferimento. Infatti, nel loro sito internet le monache scrivevano: "E siamo ancora qui, agli Alemanni, in via Mazzini 71, e speriamo di non dover più lasciare questo nostro monastero".

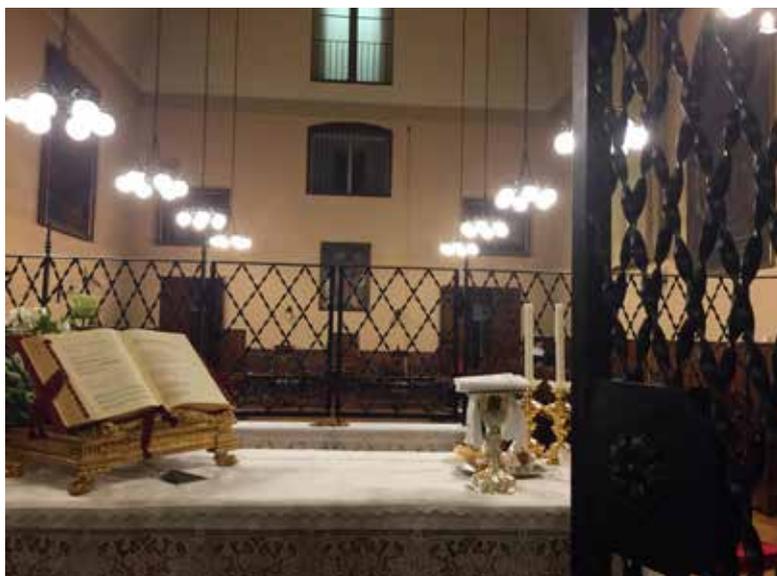
Invece lo hanno dovuto lasciare nel mese di ottobre, e per noi è stato perdere una bella certezza...

È difficile ripercorrere il tempo della loro permanenza in parrocchia con foto, tanto era il nascondimento che le caratterizzava, sempre fedeli alle ripetute raccomandazioni di Madre Giovanna Francesca di Chantal di "crescere più dalla parte delle radici che da quella dei rami". Ma la celebrazione eucaristica

nella loro cappella era entrata a pieno titolo nell'orario delle Messe parrocchiali ed è sempre stata frequentata da un bel gruppo di persone affezionate. Ogni momento vissuto dalla comunità parrocchiale, ogni celebrazione dei sacramenti per i ragazzi del catechismo, ogni Decennale eucaristica (come quella di quest'anno), come pure l'avvicinarsi dei Parroci, ha avuto l'appoggio generoso delle loro preghiere. Ci preparavano da molti anni le vesti bianche per i bimbi battezzati agli Alemanni, e ci hanno spesso aiutato nella riparazione di paramenti sacri su cui le loro mani esperte riuscivano ad ottenere ottimi risultati. Negli anni '80 e alla fine degli anni '90 la sacra immagine della B.V. di San Luca ha fatto tappa agli Alemanni e al Monastero e, recentemente, anche la statua della Madonna di Lourdes è stata ospitata presso le Visitandine.

Anche senza conoscerne i nomi, e forse anche senza avere mai rivolto loro la parola, chi frequentava la loro Cappella aperta ai fedeli, udiva le voci delle sorelle nel coro, al di là dell'artistica grata, un simbolo che non rappresenta una barriera verso il resto del mondo, ma il modo di dare risalto ad una specifica vocazione claustrale. E forse qualcuno più assiduo si era accorto che il loro numero andava assottigliandosi nel corso degli anni... fino a giungere a questo momento in cui, secondo la Regola della Congregazione, hanno dovuto lasciare il Monastero per unirsi ad un'altra Comunità. Si sono quindi trasferite a Como.

Il Vescovo Matteo Zuppi, nominato Cardinale di Bologna pochi giorni prima, alle 7.30 di sabato 12 ottobre, nella cappella del Monastero, ha concelebrato una santa Messa con molti altri sacerdoti, fra cui il nostro parroco Don Graziano, con grande partecipazione di fedeli (vedi foto). Il giorno dopo, durante la Santa Messa domenicale, il commovente collegamento audio fra la nostra assemblea riunita e tutte le Sorelle del Monastero ha permesso la promessa reciproca di essere sempre in comunione nella preghiera. Grazie Signore che ce le hai donate per tanto tempo! ricolma di bene ognuna di loro e la loro congregazione! E ... perché non programmare una bellissima visita alla Comunità di Como?



Don Camillo e Giovannino Guareschi



Giovannino Guareschi (scrittore, giornalista e umorista; Fontanelle di Roccabianca 1908–Cervia 1968) A Firenze, nel novembre 2015, Papa Francesco parlava alla Chiesa riunita nel V° Convegno ecclesiale nazionale, In Gesù Cristo il nuovo umanesimo, indicando i valori della povertà, della gioia e del saper stare con le persone - ciò che possiamo indicare come prossimità - e le tre figure che li avevano incarnati: san Francesco, san Filippo Neri e don Camillo, quindi due grandi santi e un personaggio letterario! “Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di sé don Camillo diceva: Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama; che ne sa i dolori e le gioie; che soffre e sa ridere con loro. Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto.” Leggere queste parole fa effettivamente venire in mente un'altra frase ripetuta più volte dal Papa ai sacerdoti: “Questo vi chiedo: di essere pastori con “l'odore delle pecore”, pastori in mezzo al proprio gregge, e pescatori di uomini.”

In passato anche altri cattolici avevano espresso simpatia e gradimento per don Camillo, da Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII a Pio XII a Benedetto XVI, ed anche i nostri cardinali Caffarra e Biffi.

Per queste ragioni la Diocesi bolognese ha voluto organizzare a febbraio 2019 una gita-pellegrinaggio nei luoghi in cui visse lo scrittore Giovannino Guareschi, autore dei personaggi di don Camillo e Peppone e di molti racconti ambientati in quel “mondo piccolo” della provincia reggiana e parmense, divenuto poi il naturale set dei famosi film (il paese di Brescello).

In particolare a Roncole, all'interno di Casa Guareschi, è visitabile l'interessante mostra antologica permanente che venne allestita dai figli Alberto e Carlotta nel 2008 in occasione del centenario guareschiano. Dai pannelli, che raccolgono moltissimo materiale, anche inedito, emergono tanti particolari, sconosciuti ai più, sull'avventura umana e cristiana di questo scrittore così poco valorizzato dalla critica letteraria dell'epoca ma che risulta essere il più tradotto in tutte le lingue.

A questo proposito, il figlio Alberto racconta che, recentemente, una scuola del Kazakistan ha messo in scena “La favola di Natale” (novella scritta nel dicembre 1944 durante il periodo di prigionia che venne raccontata per la prima volta la sera della Vigilia di Natale dello stesso anno all'interno della sua baracca nel campo di prigionia), in lingua e costumi kazaki!

Chiara e Nicolò



La Decennale Eucaristica 2019

La Decennale Eucaristica ci ha insegnato che tutto parte da lì, da Lui che si è donato per tutti noi, e che continuamente c'invita, ci raccoglie per nutrirci del Suo corpo e del Suo sangue nella Santa Messa.

21-22 settembre 2019



La processione per le vie della Parrocchia
in basso la sosta presso l'ospedale Malpighi e a destra tappa
in via Tambroni presso la casa generalizia delle Minime
dell'Addolorata.





Altre immagini della Decennale Eucaristica 2019



In alto: la processione in via Bondi
A sinistra: lungo la via Mazzini
Sotto: la banda di Monzuno che suona sul sagrato.



in basso a sinistra: gli sbandieratori petroniani
sotto: il rinfresco nel chiostro degli Alemanni





Le messe nei cortili



Biblioteca Marisa Montanari

Rubrica, nata per dare qualche spunto su libri meritevoli di attenzione. Chi desidera pubblicare qualche piccola recensione sui prossimi numeri del bollettino, può contattare la segreteria parrocchiale (tel. 051.341793): ogni contributo sarà prezioso.

Una storia di amore e di tenebra

Recentemente è morto Amos Oz, scrittore e docente israeliano.

“Una storia di amore e di tenebra” è la sua autobiografia in forma di romanzo. Narra l’infanzia dell’autore nella Gerusalemme del secondo dopoguerra, in una casa piccolissima e buia stipata di libri. Amos cresce da figlio unico pieno di fantasia, diviso tra l’affetto di genitori, parenti ed amici - intellettuali capaci di disquisire su qualsiasi argomento in tutte le lingue – e l’ammirazione per i pionieri impegnati nella costruzione del nuovo stato d’Israele e che egli percepisce come giovani atletici che coltivano la terra, imbracciano il fucile e la sera suonano il violino sotto la tenda.

Il racconto dei drammatici inizi della nuova nazione si intreccia al ricordo dei familiari dell’autore: quattro generazioni di rabbini, mercanti, studiosi, madri di famiglia; quelli emigrati in Palestina all’inseguimento del sogno sionista e quelli inghiottiti dalla Shoah.

Quando Amos è dodicenne, la madre cede alla depressione e si toglie la vita. Da adolescente l’autore va a vivere in un kibbutz dove resterà molti anni, lavorerà, scriverà e si sposerà.

Come dice il titolo, il libro parla dell’amore e del dolore. Ma per me è anche un libro sulla parola, anzi sulla lingua che permette di comunicare e quindi di superare nazionalismi e pregiudizi. Amos Oz ha testimoniato tutta la vita per il dialogo tra i popoli e contro il razzismo.

Gabriella

USOKAMI: NUOVO REPARTO PER I MALATI DI TUBERCOLOSI

Riportiamo una breve sintesi della richiesta pervenutaci dall'Amministratore del Centro Sanitario di Usokami, Angelous Lutego.

Il Centro è una struttura sanitaria che opera nel distretto di Mufindi, sotto la diocesi di Iringa. Venne istituito nel 1974 come dispensario e diventò Centro Sanitario nel 1997.

La struttura si articola in diversi dipartimenti:

1. gli Ambulatori
2. il laboratorio
3. la Chirurgia
4. un Reparto di degenza
5. un Reparto per la salute infantile e le persone in età fertile
6. una Clinica di consulenza e terapia (CTC) per le vittime dell'HIV
7. il Dipartimento di tubercolosi (TB)

I malati di tubercolosi fino ad ora sono stati ricoverati assieme agli altri pazienti ma, visto il notevole aumento di questa infezione negli ultimi anni, si rende necessario costruire otto nuove stanze per evitare il contagio, nuovi servizi igienici per il personale, per le donne e per gli uomini, e un locale per le infermiere.

Il Centro sanitario può coprire solo in parte i costi, che in totale ammontano a circa 13.000 euro (corrispondenti a 30.000 Scellini tanzanesi).

LANCIAMO QUINDI UNA SOTTOSCRIZIONE APERTA A TUTTI GLI "AMICI DI USOKAMI" PER CERCARE DI RACCOGLIERE UNA CIFRA UTILE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: si potranno fare offerte in segreteria o presso Don Graziano, segnalando questa causale.



ORARI LITURGICI

S. Messe festive: ore 10.00 - 18.30

S. Messa prefestiva: ore 18.30

S. Messa feriale: ore 18.00

Confessioni: sabato ore 17.30-18.30

domenica ore 9.45-10.45

Il conto bancario intestato a don Marco è sempre aperto e chiunque volesse aiutarlo direttamente può fare offerte a:

MARCO DALLA CASA

IBAN: IT91M 03127 02403 0000 3400 0028

Lavori di consolidamento del tetto:

sono state raccolte offerte per
€ 267.123,66

(aggiornato al 31/10/2019)

su un debito complessivo di € 284.074,70

RESTANO ANCORA DA PAGARE

€ 16.951,04

Si può contribuire con un'offerta in segreteria o attraverso bonifico bancario sul c/c presso

Banco Popolare

IBAN – IT85K 05034 02413 0000 0001 5050

Hanno collaborato:

Pietro Cimmino, Pier Luigi e Carla Cova, Daniela Delcorno, Chiara Petrucci, Gabriella Ruta.